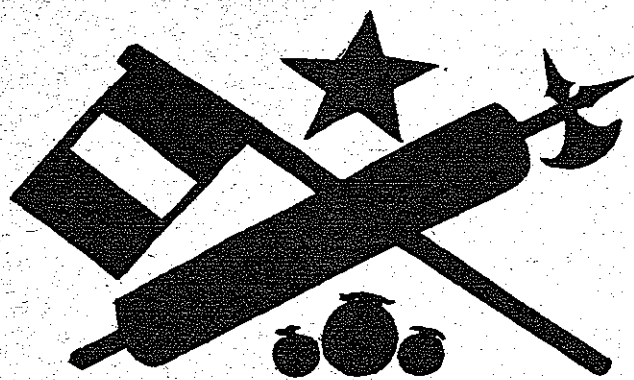


L'ITALIANO

FOGLIO QUINDICINALE DELLA RIVOLUZIONE FASCISTA

TENERSI
AL
MACCHIONE



BOTTE
DA
ORBI

Italiani, ascoltate:

L'Italia di Adua e di Cuneo è morta, mezzo secolo di governo liberale e massonico è sepolto, l'Italia degli avvocati, delle schede elettorali, delle tube, dei rimpasti e dei compromessi non è più. La cuccagna è finita: il popolo compie la sua santa rivoluzione e fa le sue vendette. Il bello viene adesso. La « carne da cannone » ha preso il coltello per il manico e si fa largo. Occhio per occhio, dente per dente. La tradizione di questo popolo padrone del proprio destino, per tant'anni avvilito da un parlamento, da una finta aristocrazia di massoni, dalle ideologie di dieci professori, da una burocrazia antitaliana, dalla camorra bancaria e da un liberalismo protestante, non è morta. Il fascismo non vi ha traditi; il partito tien fede ai patti e alza bandiera nera: questa volta non ci scappa nessuno!

« Chi lascia la strada vecchia per la nuova malcontento si ritrova ».

Non c'è più scampo per chi si oppone alle camicie nere, non c'è pietà per chi non si inchina alla volontà del padrone di casa. Mussolini è il padrone di casa: erede della gloriosa tradizione della nostra razza, ben ha diritto di esserlo. D'ora innanzi non si muove foglia che il Capo non voglia, e il Capo altri non è che il popolo. Tutto quello che Lui fa è ben fatto, poichè quello tutto il popolo farebbe.

La rivoluzione fascista, unica vera rivoluzione popolare italiana, non consiste solamente nel sostituire vecchi ministri con nuovi, non consiste solamente nel far arrivare treni in orario, non consiste nel non far mancare il pane, non consiste solamente nel far rispettare le leggi, ma bensì nel distruggere tutto quello che sa di quacchero, di massone, di borghese, di liberale, nel ridare a questo paese la sua antica anima, la sua morale, la sua forza, nel far sì che tutto il popolo possa ancora sentirsi il vero padrone della sua terra, non il servo di uno Stato che odia e la zavorra di una Italia bastarda che ripudia le sue origini. La rivoluzione di ottobre è antimoderna, antidemocratica, antiborghese, antieuropea, perciò popolare, essendo il popolo strettamente attaccato al suo passato, nemico delle riforme e di tutto quello che non dal suo seno nasce. L'Italia in Europa ha sempre fatto da sola e non è stata mai dominata da nessuno. Voi siete gli uomini più civili della terra e non già i più barbari.

Il fascismo incendierà l'Italia milanese e luterana, distruggerà le università borghesi-giacobine, rifarà l'esercito, taglierà il capo ai piagnoni, saprà rendervi degni del consenso dei morti. Rimetteremo sugli altari i nostri santi, canteremo le nostre canzoni, rileggeremo i nostri libri, moriremo per la nostra bandiera! La rivoluzione d'Ottobre non vi ha traditi. Le baionette delle armate nere della Valle Padana non indietreggiano. La pena di morte e il tribunale fascista sono cose fatte:

« Rosso di sera bel tempo si spera ».

Nulla può arrestarci. Il partito, forte di un milione di uomini e di 300.000 fucili, è invincibile: chi ci ostacolerà il passo? Non c'è santo che tenga Mussolini.

« O mangiar questa minestra o saltar quella finestra ».

Italiani, siate devoti a Mussolini, a questo tiranno di casa che Iddio ci ha dato.
Viva Viva Mussolini!

In Bologna, il 15 Novembre 1926.

“ L'ITALIANO ”